



Armatura pettabotta per cavallarmato, Inghilterra 1640-1660; si noti la costolatura in mezzzeria. ■ Armatura pettabotta, Germania, seconda metà secolo XVII; evidenti le iniziali del proprietario e la prova d'archibugio. ■ Petto da assedio, Europa, secolo XVII; ben visibili i fori di farsata e la prova di archibugio.



L'Armatura papale composita, Italia, metà del sec. XVII. Tutte le foto qui pubblicate sono state riprese dal libro "Armeria della Rocca di Mondavio" di Maurizio Mauro.

Stato. Sembrò allora molto saggio dare incombenza agli Anziani della città di nominare 4 probi Deputati con potere di indagare sui bisogni oggettivi delle milizie e con facoltà di giudicare ponderantemente in seguito se era il caso di acquistare i pettabotta o ricorrere ai Signori Padroni di Roma per essere liberati da quell'imposizione (in pratica non vi era tanta volontà di potenziare l'equipaggiamento difensivo della soldatesca del con-

tado e si voleva trovare una via di uscita). Ma fortunatamente la corrente di pensiero che fu promossa dai 4 Deputati risultò totalmente a favore delle misure riguardo l'incolumità dei soldati imposte dal pontefice e i dirigenti effettivi dello Stato Ascolano dovettero impegnarsi per iscritto di provvedere alle armature di cui la soldatesca del contado aveva bisogno (primo e 13 agosto 1619).

Qualche giorno dopo il

Maestro di Campo Orsi fece condurre la partita di pettabotta nella città di Ripatransone e ne diede immediata notizia al Consiglio dei Cento, il quale decise di affidare agli Anziani il compito di nominare due Deputati per cercare i vetturali e ordinare la condotta, che si concluse senza particolari incidenti di percorso.

In città il prezioso carico venne depositato nei locali inferiori del palazzo comunale sito in "Piazza Arringo" e la

distribuzione del materiale, che poneva alcuni problemi a causa delle diverse organizzazioni militari dei castelli, fu curata dal Sergente Maggiore, il quale, alla fine del lavoro, ebbe tre scudi di controprestazione (30 settembre 1619).

Come giudizio complessivo si può tranquillamente dire che si era finalmente realizzato più per forza di circostanze che per positiva volontà da parte degli ascolani, un disegno pontificio che sicuramente rese molte volte favorevoli le vicende belliche ai soldati del nostro contado, che fra l'altro pagarono personalmente le "armature di Petti a Botta" comprese le spese di spedizione.

E la "Magnifica Città di Ascoli" aveva i pettabotta per i suoi figli che esercitavano il mestiere delle armi? Certamente, ma sembra che intorno al 1636 tali armature venissero indossate solamente in circostanze particolari, perché leggo in un documento la seguente disposizione: "Essendo stato concesso al Sig. Capitano Giuseppe Cauti della Città li Petti a Botta per servirsene nelle rassegne della sua Compagnia, et non essendo stati nessuno in effetto, li Signori Anziani se li facciano restituire".

Per quegli strani scherzi della storia, oggi non sappiamo più nulla di tutte quelle speciali armature per la difesa del petto: chissà, forse cercando in qualche soffitta signorile, o nelle sterili collezioni private si avrà modo di scoprire qualcosa di particolare rilievo.